

Raccontare la progettazione dei bambini

Un CD e un convegno sulla Progettazione Partecipata dei bambini

Daniela Renzi, Francesco Tonucci

L'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), nell'ambito del progetto "La città dei bambini", promuove la Progettazione Partecipata che è una delle proposte di partecipazione dei bambini alla vita e al governo della città. Chiede ad un gruppo di bambini di promuovere il cambiamento del loro ambiente di vita, a partire dai loro bisogni, con la collaborazione di adulti competenti.



Di solito la partecipazione alla progettazione da parte degli utenti avviene incontrando il progettista incaricato e presentandogli le proprie esigenze e i propri desideri. Il progettista cerca di incorporare queste aspettative nel suo progetto del quale rimane autore e responsabile. Nel nostro caso invece,

e paradossalmente proprio coinvolgendo i più piccoli, autori del progetto saranno i bambini e il ruolo dell'adulto esperto non sarà quello di insegnare loro come si progetta, ma di mettere la sua competenza al servizio delle loro idee e della fattibilità del progetto. Dovrà quindi fare in modo che le idee dei bambini siano, per

quanto possibile, realizzabili e che rispondano a tutti i canoni della legittimità, sicurezza e adeguatezza ai vari parametri e vincoli. Da anni in Italia si sta proponendo questa esperienza e riteniamo importante incontrarci per approfondirne le caratteristiche e per conoscere le esperienze realizzate.



Negli ultimi anni l'ISTC, in collaborazione con il comune di Roma, che ha assunto il ruolo di città capofila della rete "La città dei bambini", ha organizzato convegni internazionali in Campidoglio sui principali temi del progetto: nel 2003 abbiamo discusso della necessità per i bambini di avere maggiore autonomia di movimento e dell'iniziativa "A scuola ci andiamo da soli"; nel 2004 del "Consiglio dei bambini" come forma di partecipazione dei bambini al governo della città; nel 2005 del diritto dei bambini al gioco libero nella città. Il prossimo anno, alla fine di marzo, si prevede di organizzare il Convegno sulla progettazione partecipata dei bambini. Nell'organizzazione del convegno abbiamo coinvolto la rivista Paesaggio Urbano che da anni sta seguendo con interesse e disponibilità le nostre iniziative e abbiamo accolto, con grande entusiasmo, la proposta di realizzare un CD contenente le esperienze di progettazione partecipata dei bambini realizzate in Italia e all'estero,

a partire dalle città della nostra rete. Sarebbe stato bello e utile avere a Roma, durante il convegno, i progetti e i plastici dei bambini, ma ragioni di tempo, motivi logistici e la difficoltà a reperire questi materiali ci hanno fatto desistere. In alternativa ci è sembrato che questo primo censimento, contenuto nello strumento multimediale, potesse costituire un'interessante documentazione delle esperienze e un utile materiale per tutti coloro che parteciperanno all'incontro di Roma. Il CD costituirà una parte fondamentale del convegno, fungendo da sfondo durante la presentazione delle esperienze e sarà anche inviato a tutti gli abbonati della rivista ottenendo così un'ampia diffusione. Sappiamo fin da ora che sarà un censimento parziale e lacunoso. Vuole essere una prima ricognizione che dovrà espandersi e raccogliere altre esperienze per arrivare a successive edizioni più ricche e più complete. Fin da ora invitiamo i lettori a segnalare altre eventuali esperienze da

inserire nella prossima edizione aggiornata del CD.

Un possibile percorso metodologico

Non ci sono ricette precostituite e in ogni situazione si potranno trovare modalità diverse adatte alle caratteristiche del progetto richiesto, alle condizioni ambientali e alle caratteristiche del gruppo dei bambini coinvolti. Quelle che seguono sono semplicemente delle indicazioni metodologiche sperimentate positivamente in varie esperienze realizzate in alcune città della rete "La città dei bambini".

Un incarico certo

Il lavoro partirà da un mandato, da una richiesta esplicita dell'Amministrazione che chiederà ai bambini di preparare un progetto per un'opera la cui realizzazione è prevista e per la quale sono disponibili le risorse economiche.

È importante che i bambini siano bene informati sulle eventuali diverse caratteristiche del compito, per esempio se si tratta di un concorso aperto a

più gruppi probabilmente non saranno realizzati tutti i progetti presentati. Se l'elaborazione del progetto nasce da una proposta spontanea di un gruppo di bambini occorre verificare l'interesse dell'Amministrazione alla realizzazione della loro proposta, per non creare una situazione di frustrazione.

Il gruppo di lavoro

Il numero dei partecipanti non dovrebbe superare i 15-20 bambini. Per la realizzazione delle diverse attività ci si può dividere in sottogruppi. La diversità interna del gruppo (di età, gusti, competenze, capacità) ha grande importanza per la produttività e la significatività dei contributi che il gruppo elabora. Il gruppo, se creato all'interno della scuola, può corrispondere ad una classe o essere formato da alunni di diverse classi. In questi casi opera in orario scolastico e in spazi della scuola. Può anche essere formato fuori della scuola, con bambini di diverse età e operare in orario extrascolastico e in locali del Laboratorio "La città dei bambini" ⁽¹⁾. Anche in questo caso è bene che il gruppo sia piccolo in modo che ognuno possa partecipare alle varie fasi del lavoro. Potrà essere un gruppo classe e in questo caso lavorerà in orario scolastico come attività curricolare prevista nella programmazione annuale; potrà essere un gruppo interclasse, con elementi di varie classi, anche di età diverse, che opera con le stesse modalità del precedente; potrà infine essere un gruppo misto, meglio se di età diverse che si forma fuori della scuola e lavora nella sede del Laboratorio in orario extrascolastico.

Il ruolo degli animatori e dei tecnici

L'obiettivo degli animatori è quello di stimolare e valorizzare i contributi individuali di ciascun bambino e il lavoro di gruppo. Il gruppo sarà coordinato da un garante degli aspetti psicopedagogici, che potrebbe essere un insegnante, e da un esperto del settore sul quale si intende progettare, per esempio un architetto se si tratta di interventi su spazi o ambienti urbani, un botanico o un naturalista se si tratta di ristrutturare uno spazio verde. Questi dovrà da un lato offrire ai bambini le migliori soluzioni per le loro idee e dall'altro garantire l'amministratore che

l'opera può essere realizzata e merita di esserlo. Non dovrà quindi insegnare ai bambini come si progetta, ma scoprire come rendere realizzabili le loro idee, specie quelle più innovative. In momenti diversi del percorso progettuale, si potranno coinvolgere anche altri esperti capaci di dare specifiche risposte a problemi che i bambini si pongono, per offrire dei contributi all'ideazione dei bambini, avere dei pareri sulla fattibilità degli interventi o raccogliere informazioni utili alla conoscenza dell'ambiente.

La sede di lavoro

È importante che la sede resti sempre la stessa e che permetta l'esposizione dei materiali prodotti per creare una memoria collettiva delle diverse tappe dell'esperienza. Può essere un locale della scuola che per la durata dell'attività rimane dedicato alla progettazione. In alternativa può essere un laboratorio esterno alla scuola, per esempio presso il Laboratorio "La città dei bambini" del comune o del municipio. L'ambiente avrà dei tavoli di lavoro, dei pannelli alle pareti e mensole dove sia facile appendere o appoggiare progetti, foto, disegni che descrivano le fasi di avanzamento dell'attività. Dovrebbero essere disponibili materiali di tipo diverso (colori, materiali plastici, materiali per il collage, materiali di recupero) fra i quali i bambini possano scegliere per esprimere e dare forma alle loro idee.

I temi e i tempi di lavoro

La progettazione non si riferisce solo a spazi e arredi urbani, ma può riguardare anche altri temi come: percorsi, servizi, attività. C'è una forte relazione tra la scelta del tema di lavoro, la realizzabilità della proposta e i tempi di realizzazione. Cambiamenti strutturali della città hanno tempi di attuazione lunghi e questo può produrre frustrazione nei bambini autori. La progettazione di arredi, servizi o interventi sulla mobilità possono avere un'accoglienza più facile e veloce. Sarebbe opportuno promuovere sempre progetti di diversi tipi in modo che alcuni possano arrivare rapidamente ad approvazione e realizzazione mentre per altri si dovrà attendere tempi più lunghi. Nel caso di tempi lunghi è importante che i bambini siano

informati e tenuti al corrente sulla realizzazione per evitare che perdano il loro interesse e la loro partecipazione. Nella valutazione dei tempi si deve sempre considerare che due anni per un bambino di sei sono un terzo della sua vita, ed è per lui incomprensibile e intollerabile.

Il superamento degli stereotipi

Una delicata attività iniziale è quella dedicata al superamento degli stereotipi. Il bambino non è vergine, è completamente immerso nella nostra società e fortemente corrotto da tutto quello che gli adulti, l'ambiente e i mezzi di comunicazione gli propongono. D'altra parte il contributo dei bambini è importante se si riesce ad attingere alle loro idee infantili, divergenti e in qualche modo eversive (perché profondamente diverse da quelle adulte). Se i bambini ripetono quello che dicono e propongono gli adulti il loro coinvolgimento diventa una inutile farsa e perdita di tempo. Un buon sistema per aggirare gli stereotipi ed attingere ai desideri infantili è quello di invitare i bambini a riflettere sulle loro necessità e sui loro desideri, su quello che a loro piace e non piace. Si elaborerà in questo modo un elenco di funzioni desiderabili per le quali si dovranno trovare o inventare (progettare) adeguate proposte o strutture.

Conoscere l'ambiente

L'acquisizione di conoscenze sul tema di lavoro è un momento importante perché permette di elaborare un progetto che tenga conto dei limiti e dei vincoli, ma anche delle caratteristiche positive e delle potenzialità del contesto in cui si dovrà ideare il cambiamento. Se si tratta di uno spazio urbano si dovrebbero raccogliere informazioni sulle caratteristiche percettive, naturalistiche, storiche, urbanistiche e sociali dell'area. Questo obiettivo si raggiungerà realizzando sopralluoghi, interviste con gli abitanti, foto, discussioni.

Elaborare progetti:

dall'individuale al collettivo

In questa fase è importante far capire ai bambini che possono osare, che possono realmente intervenire sull'ambiente, stimolandoli a pensare e a proporre cambiamenti, mantenendo un legame con

la realtà. L'elemento critico di questa fase è quindi la ricerca di un punto di equilibrio tra la fantasia e la realtà, tra l'originalità delle proposte ideate e la loro fattibilità. Si inizia ad elaborare un progetto di massima. È consigliabile che si chieda inizialmente un contributo di idee individuale. Le idee di ciascuno vengono presentate e confrontate per arrivare ad una idea condivisa. Si continua a lavorare in questo modo per definire i particolari del progetto, impegnando piccoli gruppi sui vari aspetti per poi arrivare a momenti collettivi di confronto e di definizione unitaria.

L'elaborazione di progetti potrà avvenire sia per l'intera area sia per i suoi vari elementi (arredi, alberi, regolamenti, ecc.). Il lavoro prosegue per alcuni mesi, tornando all'esterno per verificare e provare le varie soluzioni, consultando esperti per i vari aspetti che lo richiedano. Spesso il lavoro di progettazione termina con la realizzazione di un plastico.

Il plastico

Quando si progetta la trasformazione di uno spazio urbano occorre ricordare che per i bambini la rappresentazione della realtà o la valutazione dell'efficacia delle loro proposte hanno delle difficoltà cognitive. Queste operazioni, infatti, richiedono processi di astrazione complessi come la stima delle dimensioni dell'area e dello spazio occupato dagli elementi di arredo o il rapporto tra queste due componenti. La costruzione di un plastico può aiutare i bambini a superare tali difficoltà perché è un modello tridimensionale e quindi richiede la manipolazione di oggetti e materiali, un'attività che consente ai bambini di appropriarsi delle caratteristiche dell'ambiente e di rendersi conto della portata delle loro idee progettuali. Il plastico è un'efficace strumento per la rappresentazione di un progetto anche perché permette di visualizzare sinteticamente e con immediatezza sia le informazioni raccolte durante lo studio dell'area, sia le proposte di trasformazione elaborate dai bambini.

La documentazione del progetto
La documentazione della storia di un progetto offre al gruppo di lavoro la possibilità di riflettere sulle attività realizzate, porta

alla produzione di materiali che possono essere utilizzati sia come dei punti di partenza per l'ideazione di nuove attività, sia come strumenti importanti per il coinvolgimento degli amministratori e degli abitanti del quartiere. È infine un materiale indispensabile per la comunicazione e di scambio con altri gruppi che in luoghi diversi si sono impegnati in esperienze simili. Per questo la documentazione dell'esperienza dovrebbe essere uno degli obiettivi iniziali dell'esperienza.

Presentazione alla cittadinanza e agli amministratori

Terminato il lavoro di progettazione i bambini lo presentano ai loro compagni di scuola, alla cittadinanza e all'Amministrazione che ha dato loro l'incarico. È importante che in questa occasione l'amministratore assuma il progetto, si impegni a realizzarlo indicando i tempi di realizzazione.

Il progetto esecutivo

È importante che non si perdano le idee e i contributi innovativi dei bambini nel delicato passaggio dal progetto generale dei bambini (che in qualche modo rappresenta la fase del progetto preliminare e definitivo) a quello esecutivo (specie se il progettista non coincide con il tecnico che ha lavorato con i bambini). Per raggiungere questo obiettivo è importante che ai bambini sia data la possibilità di spiegare al progettista la storia e la filosofia del loro progetto. I bambini autori dovrebbero poter discutere con il progettista tutti gli eventuali cambiamenti.

La realizzazione

I bambini dovrebbero essere coinvolti anche nella realizzazione del progetto, assistendo ai lavori e, quando possibile, partecipando ad alcune fasi sia direttamente, sia attraverso la collaborazione di genitori e nonni. Questo coinvolgimento aumenta il senso di "paternità" rispetto all'opera e quindi l'attaccamento e la cura rispetto alla stessa da parte dei bambini e dei cittadini del quartiere. Se ci sono ritardi o impedimenti occorre informare i bambini: spesso i tempi dei bambini sono diversi da quelli degli adulti e ancor più da quelli dell'Amministrazione. L'avvio di questi progetti dovrebbe

voler dire per gli amministratori anche un impegno a controllare i tempi di realizzazione trovando soluzioni a volte creative alle difficoltà burocratiche.

L'inaugurazione

Le attività di progettazione partecipata si concludono con l'inaugurazione dell'opera che dovrà essere fatta con la massima importanza e visibilità possibile. Sarà presente il sindaco, gli assessori competenti, la banda, i giornalisti. Una targa dovrebbe ricordare che quell'opera è stata realizzata con la partecipazione di quei bambini.

Ma non è finita

Se si tratta di uno spazio, di un ambiente, potrà essere adottato dalla scuola perché sia vigilato e curato da adulti e bambini anche durante i periodi di vacanza e anche se l'Amministrazione fosse poco attenta. Nel caso di spazi aperti la scuola potrebbe utilizzarlo anche come luogo di attività didattiche all'aperto per sottolineare il suo legame con l'opera dei suoi alunni.



Note

⁽¹⁾ Alle città che aderiscono al progetto "La città dei bambini" si suggerisce di aprire un Laboratorio che è innanzitutto un gruppo di lavoro costituito dall'Amministrazione, che elabora il progetto tenendo conto delle esigenze e delle risorse locali, che programma le attività, ne cura lo sviluppo e le valuta.

Daniela Renzi

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, CNR, Roma
daniela.renzi@istc.cnr.it

Francesco Tonucci

Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, CNR, Roma, responsabile del progetto internazionale
"La città dei bambini"
francesco.tonucci@istc.cnr.it